

LETTERE DAL FRONTE

S. TENENTE CARLO CIVARDI

128 REGG. FANTERIA — BRIGATA FIRENZE



LETTERA

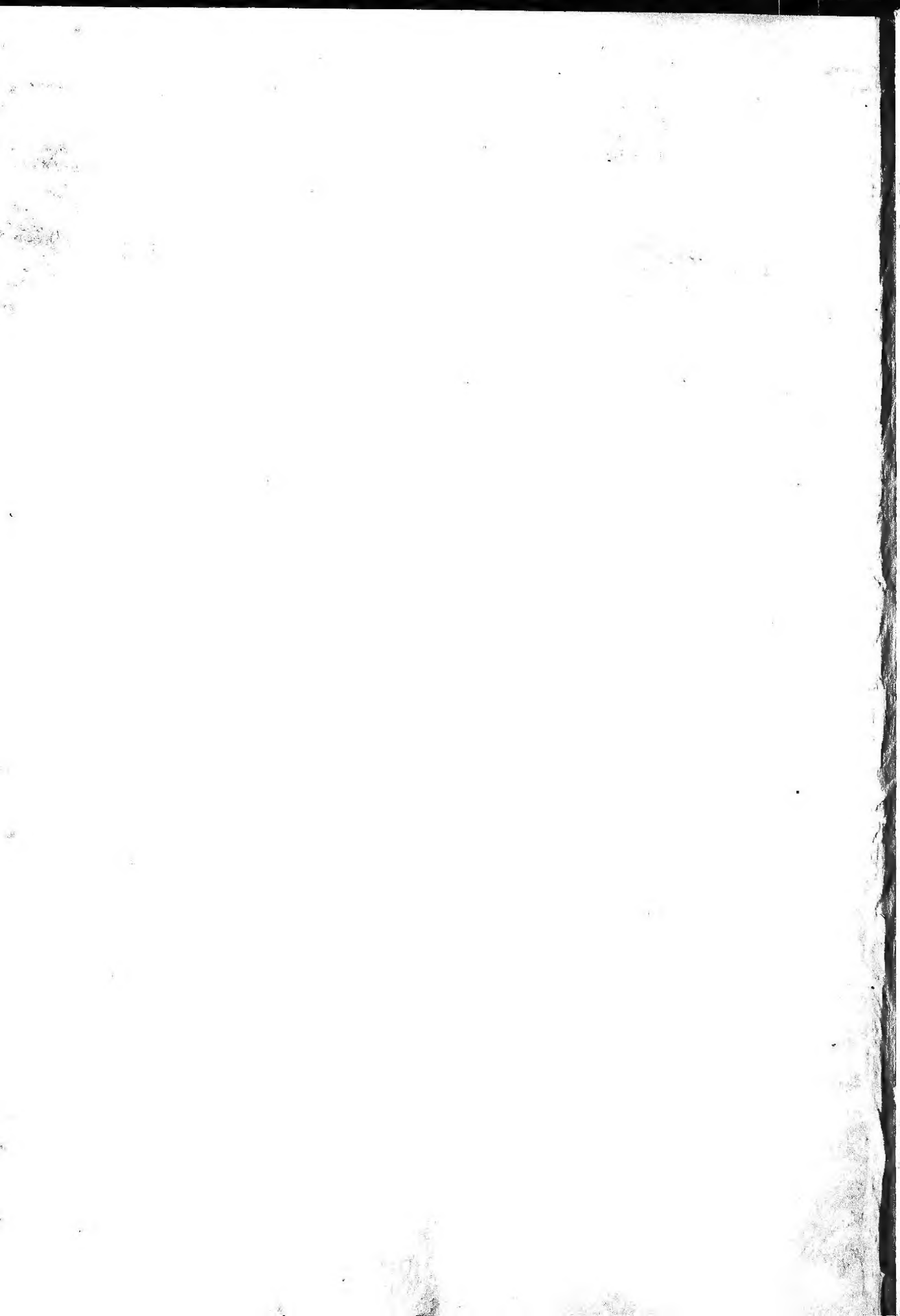
24 - 7 - 1916

(pag. 18)

“ anche voi trepidate per la
sorte di MUSSOLINI. Sarebbe una
grave disgrazia certamente se venisse
a mancare alle battaglie di domani.

.
Ora, se venisse a mancare Mussolini,
verrebbe a mancare per queste
battaglie il DUCE migliore.

E ciò, ripeto, sarebbe una grave
disgrazia „



19229. 16

S. Tenente Carlo Civardi

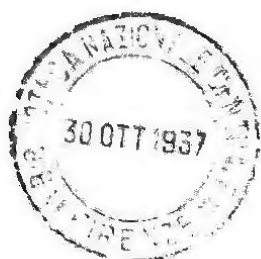
nato a Stradella il 6 Gennaio 1881

Caduto il 3 Ottobre 1917

Decorato con medaglia di bronzo

al valor militare

e con Croce di Guerra





S. TENENTE CARLO CIVARDI



Zona di Guerra, 15 maggio 1916.

Carissime,

Ieri ò ricevuto la vostra gradita cartolina del giorno 10 e stamani quella del 12. In questo momento ò poi appreso che avete chiesto mie notizie telegraficamente al Comando. Duolmi che il mio silenzio di pochi giorni vi abbia messo tanto in apprensione. D'or innanzi scriverò un po' più di sovente. Ma non dovete impressionarvi troppo, se qualche volta non ricevete nostre notizie. Spiegatevi il fatto con la mia pigrizia e coi ritardi inevitabili che subiscono gli scritti dei militari.

.
del resto non allarmatevi, chè, per quanto vicinissimi alla linea del fuoco, non corriamo nessun pericolo. Se andremo in trincea (cosa che in fondo, a me, personalmente, farebbe più piacere che dispiacere) vi avvertirò. Intanto vi raccomando di star di buon animo. Sursum corda, per Dio, e le speranze. Già io sono certissimo di ritornare. Sono i felici che devono temere, ma noi....

Addio, vostro aff.mo fratello

CARLO

Zona di Guerra, 25 - 5 - 1916.

Care Sorelle,

.
Tenetemi tutti i numeri del « POPOLO D'ITALIA ». - Ne avrò bisogno tornando a casa.

Vostro fratello

CARLO

Zona di Guerra, 25 - 5 - 1916.

Carissima Compagna,

Dalle falde del S. M., il monte che fu fatale al povero Pippo, e mentre pur sul mio capo pende continuamente il pericolo della stessa fine, con *animo immutato* invio a voi ed alla Vostra famiglia i miei caldi e solidali saluti e l'augurio che anche nelle vostre anime esacerbate possa presto penetrare, a temprarne il legittimo duolo, un po' di quella speranza che anima lo spirito mio: la speranza, cioè, che tanti lutti e tanti sacrifici non saranno stati totalmente vani per l'avvenire dell'umanità.

Coraggio!

Sempre Vostro e della Vostra Famiglia

aff.mo CARLO CIVARDI

Zona di Guerra, 3 - 6 - 916

Care Sorelle,

.
Grazie infinite dei saluti dei miei *Fidi*. Come li abbraccerei volentieri! Salutatemi tanto, voi che avete più facilità di me di scrivere; e dite loro di non accorarsi troppo per la mia sorte e per la sorte di quanti, parenti, conoscenti o semplici « fratelli » si trovano nel vortice di questa guerra, però che i sacrifici e i dolori di ogni fatta, ch'essa costa, non sono meno sacri al trionfo della Giustizia, di quelli che già soffrimmo, e che saremmo stati disposti a soffrire sul campo delle competizioni civili.

E state voi di buon animo, chè io (ah, se non fosse per i miei cari bambini!) chè io di animo - sia detto senza spavalderia - ne ho per cento. La situazione di coloro che si trovano in prima linea è di una terribilità che supera ogni immaginazione: e pure quando alla sera, sull'erta dei monti che abbiamo di fronte, si inizia il combattimento e il crepitio della fucileria scoppia rabbioso e il cielo è solcato da un'infinità di proiettili che scoppiano per aria, per terra, in ogni dove, riempiendo lo spazio di un fragore infernale e l'animo di quanti assistono allo spettacolo orribile di uno sgomento ineffabile, - io fremo tutto e l'impulso che provo più forte è quello di imbracciare il fucile e correre in prima fila e gridare ai compagni: « coraggio fratelli, son qua anch'io... »

.....
Addio, addio. Vostro con affetto fratello

CARLO

Fronte Carsico, 9 - 6 - 1916.

Cara Compagna,

Voi volete farmi discutere un'altra volta di socialismo e di guerra. Ebbene, discutiamone.

« Non è con la guerra - voi dite - che si redimono i popoli dalla schiavitù e dalla miseria. »

Siamo d'accordo; se però per *schiavitù* e *miseria* voi intendete la *schiavitù del salariato* e la *miseria* conseguente a questo stato. Da siffatta schiavitù e da siffatta miseria è certo che i popoli non potranno redimersi se non mediante la trasformazione - violenta o pacifica, secondo vorranno i casi - dell'attuale ordinamento sociale nel senso da noi agognato.

Se non che - ed è qui la principale ragione del nostro dissenso - vi sono altre schiavitù, cara compagna, che oltre alla suddetta possono far gemere i popoli e rendere più aspra e più difficile la loro redenzione: le schiavitù politiche e, fra esse, peggiore di tutte, la schiavitù di un popolo ad un altro popolo. (Potrei citarvi, a sostegno del mio asserto, un'infinità di esempi tolti dalla storia di tutti i popoli e di tutti i tempi.)

Ecco perchè io, « socialista non dell'ultima ora e nemico giurato quant'altri mai della guerra in genere - ho potuto seguire la lotta ingaggiata dalle Nazioni dell'Intesa contro gli imperi centrali (lotta intesa ad impedire l'egemonia)

monia della Germania su tutti i popoli Europei) con animo diverso dal vostro e sopportare con relativa serenità la mia parte di sacrificio. Perchè credo anch'io, coi maggiori socialisti d'Europa viventi e trapassati, che l'indipendenza delle Nazioni costituisca una condizione indispensabile anche per la realizzazione di quei più alti progressi materiali e morali cui noi aspiriamo.

Non va continuamente ripetendo anche il nostro Turati che un popolo vinto sarebbe *schiavo due volte*?

Ciò posto è inutile che voi mi ricordiate che dopo la guerra la borghesia sarà ancora la borghesia e che il proletariato sarà ancora il proletariato schiavo e misero che era prima della guerra. Saremo, alla peggio, schiavi *una sol volta e non due*; cioè avremo ancora davanti a noi quella somma di difficoltà da abbattere che avevamo prima, e non ne avremo invece una doppia, come sarebbe avvenuto se i Tedeschi fossero riusciti nel loro intento.

Come vedete... siamo sempre di parere contrario. Nè saranno, - questo è il bello - i risultati della guerra - quali che siano per essere - che varranno a farci mutare idea. Perchè voi continuerete a credere che agli effetti della emancipazione proletaria l'indipendenza delle nazioni non conta, mentre io continuerò invece a credere il contrario. Per dimostrare che la vostra opinione è sbagliata, non c'era che un modo. Lasciare che i Tedeschi si asservissero, come era lor desiderio, tutte le altre nazioni...

È meglio, dunque, che non ci accaniamo più intorno a questa vessata questione della guerra e della neutralità.

Forse il tempo, calmando i dolori e le passioni che ora fanno velo agli occhi di tutti, potrà chiarire meglio le cose e facilitare meglio le intese fra i partigiani delle diverse tesi.

Frattanto diamo fiori ai Caduti, conforto ai colpiti sopravvissuti all'immane catastrofe e disponiamoci tutti a riprendere le lotte antiche per il trionfo completo della giustizia nel mondo, con maggior fervore e con maggior purezza....

Vogliatemi sempre bene, così come io ne ho sempre voluto e ne voglio a voi, e salutatemi tutti i vostri di casa.

Con affetto

Vostro CARLO CIVARDI

Zona di Guerra, 10 - 6 - 16.

Care Sorelle,

.
Come potete immaginare tutte queste manifestazioni di affetto e di stima mi hanno fatto un immenso piacere. Ma più di tutto mi ha commosso la cartolina dei vostri scolaretti: Per la prima volta, da che vesto la divisa, mi sono lasciato vincere dalla commozione, e per la prima volta - lo confesso senza vergogna - mi sono sentito bagnare le gote. La visione dei bambini che la cartolina rappresenta mi ha fatto venire in mente i bambini dei nemici - nemici che un dovere supremo indeclinabile ci ordina di ammazzare, e mi sono calate copiose ed amarissime lagrime. - Ora io vorrei che ai vostri scolaretti insegnaste, sì, a difendere la Patria e la Giustizia anche con le armi - allorchè gli altri mezzi non valgono, - ma vorrei anche che insegnaste ad essi il dovere di fare tutto ciò senza odio, senz'odio almeno per coloro - e sono la stragrande maggioranza - che delle offese recate alla Patria nostra ed alla Giustizia non sono che gli strumenti inconsci e irresponsabili.

Non so se mi sono spiegato chiaramente.

.
Vostro aff.mo fratello

CARLO

Zona di Guerra, 10 - 6 - 1916.

Pregiatissima Signora (Prof. A. Valgoi),

Sommamente gradite mi sono giunte le espressioni dei suoi nobili e patriottici sensi.

Partigiano fervente della bella e grande causa per cui, or è poco più di un anno, la Patria nostra scendeva in armi, nulla più mi conforta del solidale consenso e della fiduciosa attesa delle persone elette che, come Lei, seguono con trepida ansia i nostri sforzi, guardando con fede sicura a l'avvenire.

Grazie, Signora!

Coi sensi della mia più viva riconoscenza e della mia più alta considerazione, di Lei

dev.mo CARLO CIVARDI

Cascina Rinaldi, 14 - 6 - 916.

Carissime,

.....
Immaginavo anch'io l'impressione che la controffensiva austriaca avrebbe fatto costì. Non poteva essere che così, come tu Clorinda ben dici. Godo per altro che il « POPOLO D'ITALIA » sia stato pari a se stesso e all'altezza della situazione. Provate a mandarmene qualche numero sotto fascia. Provate anche a mandarmi la Critica: i vostri brevi accenni mi hanno messo addosso una voglia irresistibile di leggerla.

A Cernuschi scriverò presto e tanto più volentieri in quanto, finora, non mi sono imbattuto che in anime pavide, in gente senza alcun slancio di fede, di amore e di null'altro sollecite che del proprio personale, immediato e materiale tornaconto. Oh, come sono stufo di sopportare tale gente!

.....
Delle chiacchiere, stupide o maligne, di C. non vale la pena di occuparsi. Io non mi ricordo di che mi sia potuto lamentare con costui: certo non mi sono lamentato nè della mia sorte, nè dei disagi naturali inevitabili della guerra. Tutt'al più posso aver deplorato la deficienza di zelo di cui dan prova certi ufficiali, i quali, col pretesto della loro avversione alla guerra (ne ho conosciuti parecchi di codesti bei superiori) trascurano di adempiere ai loro obblighi, specie verso la truppa, in modo da cagionare disagi e danni, niente affatto inevitabili, che accrescono nei neutralisti la loro avversione alla guerra, e danno - a parte il resto - ad essi sempre nuovi motivi per imprecare contro coloro che furono e sono di diverso avviso. Mi avete capito?

.....
Vostro fratello CARLO

Zona di Guerra - Cascina Rinaldi, 23 - 6 - 916.

Parco Genio

Carissime,

.....
Pensate che il mio lavoro comincia alle 6 del mattino (ora legale) e continua ininterrottamente (le automobili fanno alla loro volta la spola dal fronte

ai nostri magazzini ininterrottamente, senza regola fissa, e senza orario) fino alle otto, alle otto e mezza, ed anche fino alle nove di sera.

Vero che il lavoro non è pesante: ma tiene impegnati continuamente in modo che per scrivere una lettera devo interrompere e ricominciare una cinquantina di volte.

Tutti i momenti battono allo sportello:

— Tum, tum....

- Chi è?

— Sono Ferri.

— Ma che Ferri: Ferri è alla Camera.

— Io sono Ferri il conducente: faccia presto, mi dia cento tavole di pioppo, cinquanta travi....

Cinque minuti dopo arriva Marconi.

Nuovo dialoghetto come sopra, nuovo « buono » e via di questo passo, allegramente ma continuamente. Strano! Fra i chauffeurs abbiamo: un Ferri, un Marconi, un Pietro Verri, un Raffaello Sanzio, un Romagnoli, un Ciccotti, un Antonelli, un Guastalla ed un Carducci: come vedete una pleiade di nomi uno più illustre dell'altro. Peccato che la maggior parte ignori perfino l'esistenza dei loro illustri omonimi....

Sono tutti bravi giovinotti, del resto; allegri, vivaci, che - pur sacramentando anch'essi come tutti gli altri contro la guerra - filano via, facendo tra loro e le loro macchine, un tal fracasso da farsi udir fino a Vienna.

I nemici, infatti, li scoprono sovente volte e sovente volte li prendono di mira; ma non li colpiscono mai. Si direbbero invulnerabili.

Ma il bello è quando arrivano a frotte. Per sbrigarsi in fretta ed aver la precedenza l'un su l'altro, mi caccian il braccio dentro allo sportello tutti in una volta; spingendosi e urtandosi così forte da portarmi via la baracca. Qualche volta tutte quelle braccia si ritirano in fretta, una dopo l'altra prima ancora ch'io abbia iniziato il mio lavoro. Allora metto la testa fuori dallo sportello.... e vedo che si cazzottano! Che teatro! come dicono a Milano. Intanto il tempo passa e, come ho già detto, io non ho il tempo di badare ad altro.

Non lamentatevi troppo dunque se non vi scrivo più di sovente e più a lungo. Siate discrete. Accontentatevi di quel poco che posso darvi.

.

Vostro aff.mo fratello

CARLO

Fronte Carsico, 3 Luglio 1916.

Caro Achille V.,

È vero che a Stradella siete tutti * ed irriducibili avversari della guerra? E che ne pensi tu in proposito? Dopo tanti anni di distacco, mi sarebbe caro assai conoscere l'evoluzione del tuo pensiero. Per conto mio - e non da oggi - quando mi sono persuaso che tanto nel campo della filosofia e del razionalismo, quanto in quello pratico sperimentale, il socialismo si mostrava impotente a progredire e rinnovarsi, il mio spirito non seppe più contenersi nel bozzolo delle convenienze di partito e ne uscì, assetato di orizzonti più puri e di aere più ossigenato.

Ora poi che una nazione barbara tenta imporre colla violenza - e quale violenza! - la propria egemonia al mondo, (complice quell'internazionalismo che servì meravigliosamente ai tedeschi socialisti e non - per mascherare le loro insidie) ora che i tentennamenti e gli incerti atteggiamenti di personalità quale Turati e tanti altri della schiera intellettuale socialista mostrano la incapacità del socialismo a comprendere l'immensità del pericolo che sovrasta alla civiltà, all'umanità, e quindi l'incapacità a trovare gli atti che tale pericolo deprechino, io corro verso la guerra con l'ardente fede di compiere intero il mio dovere.

.
Tuo aff.mo amico

CARLO CIVARDI

* Si riferisce agli ex compagni socialisti.

Cascina Rinaldi, 12 - 7 - 1916.

Carissime,

.
Stamane è ricevuto una lettera dall'Adele, in cui mi si avverte che da questo Comando è stato richiesto al Tribunale di Voghera il mio Certificato Penale. Favorite dire all'Adele di non allarmarsi troppo nè meno per questo. Non è niente. Nel 98 io è fatto e è detto - in misura più modesta si capisce - ciò che hanno fatto e detto per es., Costa e Bissolati (per citare due nomi ben noti a tutti). Ora, se il primo è potuto essere nominato vicepresidente della Camera e il secondo consigliere - e che consigliere! - della

Corona, posso ben io credere di essere lasciato in pace a Ca' Rinaldi. Ma checcchè avvenga, c'è Sarfatti e, appunto, Bissolati, i quali saprebbero mettere a posto i pazzi o gli idioti che si attentassero farmi qualche torto per via dei miei precedenti politici. State dunque tranquille come sono tranquillo io.

Vostro aff.mo fratello

CARLO

Cascina Rinaldi, 24 - 7 - 916.

Carissime,

A proposito del famoso rapporto Poliziesco esumato dalla questura di Stradella, e delle altre informazioni analoghe assunte a mio riguardo ò fatto due scoperte, una più confortante dell'altra.

La prima è, che, rapporto, informazioni ecc., pare sia tutta opera esclusiva della Questura; la seconda, che io sono un « sorvegliato ».

« Sorvegliato! » Il fatto - il fatto che mentre lo spirito eroico che animava i sovversivi della prima epoca è andato sempre più affievolendosi onde il detto di Bissolati, che il Partito Socialista Italiano non sarebbe più che « un ramo secco » e la sentenza a dirittura di morte pronunciata da Benedetto Croce, or son quattr'anni - io sia ritenuto ancora un sovversivo così pericoloso da essere « sorvegliato » - questo fatto non può non lusingarmi: perchè significa, che in me, quel tal spirito è rimasto ancor vivo, e che i sovversivi « pericolosi » - malgrado il nostro interventismo, - siamo ancora noi. Ditelo un po' a C., e a quegli altri ingenui miei compagni, i quali vedono nel nostro attuale transitorio contatto con talune correnti politiche normalmente contrarie alla nostra il segno sicuro del nostro errore.

In quanto alle conseguenze che le attenzioni speciali, onde la Questura va perseguitandomi, possono avere, io vivo tranquillo. Non credo che gli ufficiali preposti al Comando d'Armata da cui dipendo siano così bestie come la questura suppone. Comunque io sono pronto e preparato a parare qualunque colpo; anzi, se devo dire la verità, la prospettiva di far un po' di battaglia con qualche austriaco di *dentro*, in fondo, non potendomi azzuffare con quegli altri, non mi dispiace del tutto. Eh, non siamo più del novantotto; nè siedono più al Potere dello Stato, i Di Rudini e i Pelloux. Ora al timone dello Stato c'è Boselli: e fra i Consiglieri di S. M. ora siede anche l'On. Bissolati. Non c'è ragione quindi di vivere in apprensione.

.
Parliamo d'altro. Parliamo del « POPOLO D'ITALIA ».

Ho appreso con vivo piacere che me ne conservate gelosamente le copie. Quando verrò a casa ne farò una scorpacciata. Intanto godo immensamente vedendo che anche voi vi interessate alla campagna che esso va tenacemente, entusiasticamente, indiavolatamente proseguendo a favore della nostra guerra, come godo vedendo che anche voi trepidate per la sorte di MUSSOLINI. SAREBBE UNA GRAVE DISGRAZIA CERTAMENTE SE VENISSE A MANCARE ALLE BATTAGLIE DI DOMANI.

A guerra finita, noi avremo due grandi battaglie da affrontare: una per la liquidazione definitiva del Giolittismo, l'altra per la liquidazione definitiva non del socialismo, ma del vecchio Partito Socialista, o meglio ancora, di quella masnada di caporioni - materialisti, giolittiani, analfabeti - che stanno al vero socialismo, al socialismo del periodo EROICO - come taluni preti moderni* stanno alla Chiesa e al Cristianesimo delle origini.

ORA, SE VENISSE A MANCARE MUSSOLINI, VERREBBE A MANCARE PER QUESTE BATTAGLIE IL DUCE MIGLIORE.

E ciò, ripeto, sarebbe una grave disgrazia.

Ma speriamo bene.

.
Avete letto la commemorazione di Battisti (povero Battisti, vi ricordate quella sera al Conservatorio?) avete letto, dicevo, la commemorazione fattane da Turati in Consiglio Comunale? A me è sembrato che egli più che rendersi conto delle idee e dell'opera di Battisti, fosse convinto lui pure - ad onta della sua protesta in contrario - della bontà di queste idee e di quest'opera. Che cosa ne ha detto il « POPOLO? »

Scrivetemi presto e a lungo.

Vostro, con tutto l'affetto, fratello

CARLO

* Allude al « Modernismo ».

Zona di Guerra, 3 - 8 - 916.

Caro zio,

Tante grazie per gli affettuosi auguri e per il piccolo dono - piccolo ma non per ciò meno gradito - onde si compiacque accompagnarli. Il suo voto di bere con questo (insieme ai compagni) alla sua salute, sarà esaudito.

Ci permetta peraltro - e dico ci permetta per modo di dire, ch'è io sono ben certo fin d'ora del suo cordiale consentimento - ci permetta, insieme alla sua salute, di bere anche alla salute de la Patria nostra, che mai come in quest'ora, ci è sembrata degna dell'amore di tutti i suoi figli, nè mai, come in quest'ora, all'altezza delle sue fulgide tradizioni e delle sue gloriose origini.

Viva, viva l'Italia!

Suo aff.mo nipote

CARLO

Cascina Rinaldi, 6 - 8 - 916.

Carissime,

.
Non credo che F.... abbia mancato di riscontrarvi per la ragione che sospettate. Credo sia piuttosto per ignoranza delle buone norme della creanza o per il fatto che le vostre cartoline erano improntate a uno spirito patriottico che a lui, - neutralista cieco e fanatico come tutti gli ingenui che prendon per oro puro il socialismo bestialmente idiota dell'Avanti, - deve avere fatto effetto poco gradito. Sia comunque non è il caso di preoccuparsene tanto.

C'è ben altro per aria ora....

.

Vostro fratello

CARLO

Zona di Guerra, 9 - 8 - 916.

Vittoria!

In questo momento (sono le 16 meno un quarto) ci telefonano che a Gorizia è stato fatto prigioniero un intero treno di nemici arrivati freschi freschi in rinforzo a quegli altri già caduti in nostre mani. Per altra via, poi apprendiamo che anche il *Monte Santo* e il *Doberdò* sono stati espugnati. Di qui continuano a passare interminabili colonne di prigionieri. In tutti è un sollievo, un entusiasmo indicibile. Io cerco un camion che mi porti a Gorizia. Ma non temete. Oramai siamo padroni del campo.

Addio.

CARLO

Carissime,

Quella di ieri - 11 agosto 1916 - è stata la giornata più avventurosa e più memorabile della mia vita: sono andato a Gorizia (due volte, una al mattino, passando dal ponte famoso e sempre *battuto* di Lucinico; e l'altra nel pomeriggio, passando da Valleriva, S. Floriano, Oslavia, Piedimonte), ho visitato, o meglio, attraversato Piedimonte e sono salito al Podgora.

È stato un raid - parte in camion e parte a piedi - fantastico, tragico, se altro mai. I quadri a cui mi sono trovato davanti - quadri Michelangioleschi, Danteschi - non si possono descrivere. Che visione! Ho visto - nelle retrovie - colonne interminabili di camions, di carri, di trattrici, di carreggi da artiglieria, di botti di ferro, di carrette di ogni specie avviati alla fronte; più avanti file interminabili di soldati anch'essi avviati verso la fronte; più avanti fra *le macerie* dei paesi distrutti - S. Lorenzo, Massa, Lucinico - altre masse di soldati in attesa di ordini; e in Gorizia file di fantaccini strisciare avanti, lungo i muri, cauti, silenziosi e curvi come se rasentassero, non già muri d'alti edifici, ma basse siepi, al disopra delle quali, camminando eretti, avessero potuto essere visti dal nemico; ho visto camions carichi di feriti doloranti; ho visto, un po' per tutto, morti nostri e morti austriaci, orrendamente gonfi e neri come carbone; ho visto - abbandonato sul campo di battaglia, nelle trincee, nelle baracche, per ogni sentiero - armi, fucili, baionette, giberne, munizioni e ogni sorta di oggetti di equipaggiamento, come tascapani, boracce, cartucciere, cappotti, ecc.; ho visto le trincee poste sulle vette terribili e il terreno vicino tutto sconvolto, scavato, voltato e rivoltato dalle grosse bombe; ho visto, e mi resterà sempre impresso nella mente, a una ventina di passi dal ponte di Lucinico, un cavallo, isolato, solo, con le gambe, anzi i piedi anteriori feriti e incrociati come i polsi degli ammanettati, in piedi, fermo come una statua, in un atteggiamento tale che pareva *posasse* per un pittore, che avesse voluto simboleggiare, in lui, ritratto, non so quale infinito dolore rassegnato; e ho visto - passando di corsa, chè non c'è troppo da indugiarsi sul ponte di Lucinico - l'arco di ponte sfondato, a cui accenna Barzini (il quale deve averlo visto dagli osservatori più lontani e più sicuri), là dove parla, nella sua narrazione del giorno 8, delle avarie subite dal ponte (in muratura) di Gorizia; e tante altre cose ho visto, per descrivere le quali, in modo degno, ci vorrebbe la potenza intuitiva di Dante e un volume.

.
Vostro fratello

CARLO

Cascina Rinaldi, 31 - 8 - 1916.

Carissime,

Da V. nessuna risposta ancora.

Chi sa se avrà gradito la « come voi la giudicate » « interminabile »* mia?

A voi non ha manifestato nessuna impressione in proposito? Era tanto tempo che, pur non dimenticandoci - almeno io spero che, come io non mi sono mai dimenticato di lui, così lui non si sia mai dimenticato di me - non ci scrivevamo: non so perciò quale mutamento può aver subito il suo pensiero in questi ultimi anni e quale impressione possono avergli fatto le mie confessioni e i miei giudizi.

Vostro fratello CARLO

* Vedere lettera 3 luglio 1916, della quale vennero consegnati alle sorelle solo alcuni frammenti.

Zona di Guerra, 2 - 9 - 1916.

Carissime,

Vi raccomando il « POPOLO » (d' Italia). A proposito nel Corriere di ieri (4^a pagina, 3^a colonna) è detto che fra « i dissidenti del Partito socialista si va disegnando un pronunciamento, avente lo scopo di far intervenire al Congresso socialista di Parigi anche i rappresentanti dei socialisti non ufficiali ». Alla voce di coloro, cui risale il merito di tale iniziativa, avrebbe fatto subito eco - dice il Corriere - anche Salvemini affermando l'urgente necessità, ecc. ecc.

È forse risorta l'*Unità*, o à interloquito sulle colonne del « POPOLO » Salvemini? Desidererei avere notizie precise al riguardo, potete fornirmene?

Mandatemi, se mai, qualche ritaglio di giornale. Lo gradirò molto.

Qui non si può leggere che il « CORRIERE » il quale è sempre interessante sì, ma per me non basta.

Vostro fratello

CARLO

Zona di Guerra, 17 - 9 - 916.

Carissime,

Il 20 di questo mese, come sapete, uscirà il fascicolo V della * *Critica*. Avete avvisato al modo di farmelo avere? Io volevo farmelo spedire da Giuditta, ma poi ho dimesso l'idea pensando ai due pacchi che già dovete mandarmi voi. O non potreste farvelo mandare a Stradella, codesto fascicolo e, dopo averlo letto e averne fatto leggere lo studio integrale sul Tommaseo allo zio, farmelo avere qui, a Cascina Rinaldi?

In ordine al mio eventuale trasferimento, nulla ancora di definitivo sono in grado di comunicarvi. Ma voi non datevi troppa pena per quella che potrebbe essere la mia sorte avvenire. Cercate piuttosto di godervi in pace le vostre vacanze. Dal canto mio, state certe che, qualunque cosa avvenga, io non perderò mai la mia tranquilla serenità.

Addio. Saluti affettuosi.

Vostro fratello

CARLO

* di Benedetto Croce.

Zona di Guerra, 5 - 10 - 916.

Carissime,

.
In quanto ai bambini Josina scrisse anche a me che stavano tutti bene, tranne Danilo. Ora anche Danilo si è rimesso - almeno secondo le ultime notizie da me ricevute - e gli altri si preparano a riprendere gli studi. In proposito Josina mi comunica che Carina « bramerebbe » fare le Ginnasiali, Cosetta le Tecniche, e lei... Lei non sa cosa fare. « Le Ginnasiali? si domanda - Se le frequento perdo degli anni. Le Complementari? Non mi vanno a genio, perchè non si può fare altro che studiare da maestra ed io la maestra non mi piace farla. Le Tecniche credo che siano le scuole migliori, perchè si può fare quello che si vuole; a me (qui viene il bello, state attente) a me mi è tanto grato il disegno, la pittura, e la medicina... Ora dimmi tu, babbo, il tuo parere ed io lo seguirò ».

Avete capito? La pittura o la medicina? Una bella alternativa. Che ne dite voi? Io, per me, manderei anch'essa alle Tecniche. E a qual carriera posso io avviare le mie bambine all'infuori di quelle Magistrali?

Del resto pur facendo alle *vocazioni* la loro giusta parte, chi può dire che anche Josina non abbia a divenire una buona - buona per gli altri e per sè - maestra? Vi ricordate come ero indiavolato io da giovane? E pure a quindici anni meditavo già - magari senza capirne niente - con il Descuret e avevo già preso sul serio - cosa, tra parentesi, della quale mi pento più che non mi glori - la vita.

Speriamo che così sia anche delle bambine. Dei bambini mi preoccupo meno.

.
Vostro fratello

CARLO

Zona di Guerra, 8 - 10 - 916.

.
E il « POPOLO » come va avanti? Continua a tartassare i preti * rossi di S. Damiano? E costoro che cosa fanno? A questo proposito ho provato a provocare V., ma il malandrino, come v'ho già detto, non mi ha mai risposto. Chi sa perchè!

.
Vostro fratello

CARLO

* Così il « POPOLO D'ITALIA » denominava i redattori dell'« AVANTI ».

Ca' Rinaldi, 16 - 10 - 916.

Carissime,

ieri mattina (la vostra del giorno 12 mi è arrivata sabato sera) sono andato a S. Giovanni di Manzano per ordinare telegraficamente alle bambine di iscriversi, giusto anche il vostro parere, alle Complementari. Ma chi sa se sarò arrivato in tempo a impedire che si iscrivessero invece alle scuole da esse preferite? Speriamo di sì. A buon conto, al telegramma ò fatto seguire una lettera in cui confermavo il mio ordine aggiungendo ed ingiungendo di ritornare su quei passi che eventualmente avessero fatto in senso diverso.

Pareva e pare anche a me che la miglior carriera, - migliore sotto ogni aspetto, morale ed economico - per ragazze come le mie, sia ancora quella da voi pure indicatami. Tuttavia il vostro consenso mi ha di molto confortato: confortato e incuorato a dar disposizioni tassative, perchè sia fatta la nostra volontà.

.
HO APPRESO CON PIACERE LA NOTIZIA CHE MUSSOLINI HA BATTEZZATO IL SUO EREDE COL NOME DEL NOSTRO RE. CHISSÀ QUANTE SCIOCCHEZZE AVRANNO SPUTATO I PRETI ROSSI DI S. DAMIANO!....

BRAVO MUSSOLINI!.... VIVA LUI E.... VIVA IL RE!

.
Ho letto sul « CORRIERE » il resoconto della visita di Boselli a Milano.
Ho letto con commozione ed ho provato viva gioia constatando che Milano è rimasta qual'era, quando (o Corridoni, fanciullo eroico !....) « scoppiò il primo generoso fremito di questa gloriosa guerra ». - Ma più ancora delle dimostrazioni dei milanesi mi ha commosso l'ardore patriottico del Presidente del Consiglio, di questo così squisito rappresentante del nostro gentil sangue latino, delle nostre più belle tradizioni e dello spirito della nostra guerra.

Gloria, gloria a Milano e all'On. Boselli!

Vostro fratello

CARLO

Zona di Guerra, 17 - 10 - 916.

Mie care bambine e miei cari bambini, vi abbraccio. Fra poco dovremo partire da Cascina Rinaldi. Non so dove andremo. Può darsi che ci mandino in luoghi meno sicuri, ma può anche darsi il contrario. Certo, per ora, andremo in paesi migliori. Ma dovunque mi mandino, non passerà mai ora senza ch'io mi ricordi di voi e idealmente vi abbracci e baci tutti.

Addio, cioè arrivederci presto, al più tardi a Natale. Intanto riprendete i vostri studi e fate che anche da questo lato io possa, ritornando, essere contento di voi.

Vostro aff.mo babbo

CARLO

Zona di Guerra - S. Lorenzo, 20 - 10 - 1916.

Carissime,

Stamane il « filosofo » à inaugurato il 3° capitolo della sua vita militare... spazzando filosoficamente le vie del paese. Eravamo in tre: io e due « terre matte ». La nostra consegna era molto semplice: nettare la via principale del paese dalle immondizie della notte e poi, man mano che qualche quadrupede faceva, diremo così, i suoi comodi, correre, io con la carriola gli altri con la *ramazza*, a ristabilire la pulizia... Peccato col *filosofo* non ci fosse stato anche il *poeta*. Si sarebbe riso di gusto. Domani, molto probabilmente, mi assegneranno un altro lavoro, e così doman l'altro.

Vi terrò informate. Intanto allegri.

Saluti affettuosi

CARLO

CARTOLINA ILLUSTRATA

Caneva di Sacile, 1 - 11 - 916 ore 15.

Dal piè di questo castello, al conspetto del sole occiduo, ebbro di frescura, di verde e di luce, a voi invio esultante i miei ultimi saluti « territoriali ».

Vostro fratello

CARLO

I compagni di ascensione: CASARINI, FLORIO, ROSSI.

CARTOLINA ILLUSTRATA

Caneva di Sacile, 1 - 11 - 916 ore 15,15.

Dalle ultime cime di un colle, sopra le macerie de l'antico castello di Caneva, attingente coi suoi ultimi ruderi l'azzurro, al conspetto dell'infinito svanente, vibrante, sotto il suono di lontane campane cristiane osannanti l'*Ognisanti*, confusi di azzurro e di fato imminente, più nel sogno vaganti che nel reale, nell'attesa di riprendere il cammino, e pronti sempre alla dura necessità, con volto sorridente - saluti a voi - verdi, fulvi, argentei, nostalgici, infiniti

CARLO

UMBERTO CASARINI

S. Carlo, 916.

Dalle carceri militari di Sacile, dove stiamo scontando in un letto di spine il dolce peccato di aver dormito una notte in un letto di rose, la notte dal due al tre, a Polcenigo, ne l'antico magnifico palazzo de' Conti di Polcenigo, - saluti, saluti, sempre allegri, saluti.

Vostro aff.mo fratello

CARLO
UMBERTO CASARINI

Valle di Josafat, o della piovra, o del vento, o dei topi, 27 - 1 - 1916.

Carissime,

Da qualche giorno la nostra situazione è alquanto migliorata. Dopo tanta piovra e tanto vento, finalmente abbiamo avuto anche qualche giornata di bel tempo. Ah il bel sole! Mentre scrivo però... piove già di nuovo..., Pazienza. Dormiamo. Peccato ci siano anche qui, a guastare la nostra felicità, tanti topi. E che topi! Sono grossi come i gatti! Ieri ne abbiamo messi in fuga due - marito e moglie - con la baionetta. Il guaio maggiore però, è di notte. Allora, mentre tu dormi, o peggio stai in attesa del sonno, essi ti corrono su per le gambe, ti saltan sulla testa, ti passan con le zampe fredde e il corpo liscio, attraverso la faccia... Bisognerebbe dormire - e la più parte dormono appunto così - con la faccia ravvolta nelle coperte: ma io non ci riesco. Accidenti anche ai topi. Da quando siamo partiti da Sacile non abbiamo più ricevuto nessuna corrispondenza. Dicono che è in « Compagnia ».

Saluti.

aff.mo CARLO

Orsaria, 2 Febbraio 1917.

Carissime,

o' ricevuto il pacchetto speditomi. Va bene tutto. Vanno bene le cartoline, va bene la storia (per la mole, per l'ordinamento della materia, nonché

per lo stile, conciso, vivo, colorito) e va bene, infine l'omaggio per la mia dama. Grazie, grazie.

Ho gradito pure assai il trafiletto riguardante la signorina Abigaille e quel povero On.le Prudenziò, il quale, davvero, comincia a far compassione.*

Ora vi sarei grato se mi spediste anche, con la consueta sollecitudine, un po' di quattrini e i due ultimi numeri della Critica: quelli per rinforzarmi le gambe, questi per tenermi alto il morale.

Guardatevi bene, però, dal mandarmi quei benedetti calzettoni e quella non meno benedetta sciarpa, sui quali e sulla quale anche una volta - benedette anche voi - siete voluto ritornare.

V'ho detto e ripetuto che questi oggetti di corredo non mi abbisognano, e che d'altra parte non potrei servirmene, perchè ci è rigorosamente vietato portare indumenti fuori ordinanza.

Addio, vostro aff.mo

fratello CARLO

* On.le Turati.

Orsaria, 10 - 2 - 17.

Carissime,

.
Alla vostra domanda se ho contratto nuove amicizie, o se ò perduto anche le antiche, rispondo negativamente tanto alla prima parte quanto alla seconda: non ho contratto nuove amicizie perchè io non ho mai stretto con tanta facilità relazioni di amicizia con nessuno: e non ho perduto le amicizie antiche, perchè con X... le mie relazioni non sono mai assunte al grado di amicizia nel senso vero e intero della parola.

Siamo di sentimenti (non parlo delle idee perchè, per conto mio non ci bado tanto all'accordo o al disaccordo delle idee, quando c'è l'accordo dei sentimenti) troppo diversi. Le mie simpatie vanno agli uomini generosi, amanti della Giustizia, e pronti e senza ostentazione e senza vanterie a sacrificarsi - nei limiti beninteso delle proprie condizioni e delle proprie forze - per ogni cosa buona.

.
Vostro aff.mo fratello

CARLO

La conversione di N. mi ha stupito non poco. Io credo che le emozioni della guerra gli abbiano fatto dar di volta il cervello. Ne è da meravigliarsi, perchè la guerra attuale mette spesso chi la combatte in situazioni tali e davanti a certi quadri da far impazzire chiunque. In N. però la crisi, di cui egli stesso parla nello stelloncino di cronaca che mi avete mandato, doveva essere già incominciata prima di entrare in campagna. Le circostanze terribili in cui si è trovato l'hanno precipitata. Rensi, Crespi e diversi altri positivisti hanno fatto la stessa evoluzione prima che scoppiasse la guerra e indipendentemente da ogni influenza di questa. E le ragioni di queste crisi e della loro mistica risoluzione vanno ricercate nell'impotenza della filosofia positivistica a spiegare i problemi più profondi della vita (problemi invece chiaramente spiegati e risolti dalla filosofia neoidealistica, nella quale hanno trovato riposo coloro che ad essa si sono rivolti) e nel temperamento sentimentale di coloro che ne furono colpiti.

.
Vostro aff.mo fratello

CARLO

Premariacco, Ospedaletto da Campo 228 - 17 - 2 - 917.

Carissime,

Contro ogni mio desiderio e ad onta di tutti gli sforzi fatti per non correre il rischio, perdendo troppe lezioni, di dover ripetere il corso o di dover ritornare in compagnia nella condizioni di prima, - eccomi lontano dalla scuola, all'ospedale !

Come ho detto, io avevo fatto di tutto per non venirci - non avevo più accusato i dolori alle gambe, mi ero adattato a tutti gli esercizi del pomeriggio - assalti alle trincee e corse veloci comprese - ma ogni sforzo è stato vano. Sul finire della settimana scorsa ho preso un'altra volta il catarro bronchiale e lunedì sera il Maggiore - previa visita del medico - mi ci ha spedito, mio malgrado.

Del resto, a parte il rischio suaccennato, io qui sto benone. Dormo fin che voglio, mangio, quando fa bel tempo scendo per qualche ora in giardino, e impiego il resto della giornata che mi avanza rendendomi utile un

po' a tutti: agli ammalati che non possono muoversi, rendendo loro qualche piccolo servizio; al caporale d'amministrazione, aiutandolo a riempire le schede d'entrata e d'uscita; al medico, aiutandolo a compilare le « cartelle cliniche » degli ammalati; alla Signorina - una distinta dama infermiera fiorentina, non eccessivamente bella, ma simpatica, intelligente e colta - a tenere in ordine il guardaroba...

In questi giorni m'hanno tenuto occupatissimo. Tutti mi chiamano, tutti mi vogliono, tutti hanno incombenza da darmi: Gli ammalati: « Barbetta, comperami due arancie... ». « Barbetta comperami le sigarette... ». « Barbetta, comperami una pagnotta »...

Il medico: « Allievo Ufficiale imboscato !... Dov'è l'Allievo Ufficiale imboscato? »

— « Comandi, signor Tenente ».

— « Venga qua, che dobbiamo riprendere le nostre storie (*le storie nosologiche*) ».

— « Signor sì. »

La Signorina: « Sessantotto (il sessantotto è il mio numero di ordine) può favorire un momento da me? Ò tanta lingerie da piegare... »

Ed io precipitandomi: « Ma si figuri, signorina, io sono e sarò sempre a sua disposizione fino all'ultimo...colpo di tosse. »

Ma le più comiche sono le cosiddette « storie nosologiche ».

Collaboriamo a queste storie in quattro: il medico, che va avanti, tutto chiuso nel suo camice bianco, visita e detta: io, che lo seguo da presso con le « Cartelle Cliniche » in mano, e scrivo: e due altri imboscati (il medico chiama imboscati tutti gli ammalati che non sono obbligati a letto) i quali ci seguono uno con in mano lo stetoscopio, l'altro con in mano un pannolino per l'ascoltazione dei polmoni.

Tutti assieme formiamo un quadro che ricorda quelle pie comitive che s'incontrano talvolta per via, che vanno a portare il Santissimo a qualche moribondo. Fortuna che io ogni tanto dico delle corbellerie che fanno ridere un po' tutti, se no anche la nostra sembrerebbe una funzione funebre.

A proposito, ieri sera ho fatto ridere parecchio il dottore. Visto che non faceva mai la mia storia, mi son deciso a farmela da me. Ecco come l'ho stillata.

« Autostoria nosologica del N. 68 »

« detenuto in questo Ospedale dal 12 - 2 - 917 »

« Proviene dal « bosco » degli Allievi Ufficiali Orsaria.

« L'ammalato riferisce che va spesso e volentieri soggetto ad attacchi

« di pelandronite. Attualmente accusa forti dolori allo stomaco, dipendenti
 « dalla scarsa razione che gli viene somministrata. E. O. (Esame obbiettivo).
 « Individuo sano, robusto e allegro. All'ascoltazione nulla notasi di impor-
 « tante, salvo l'eco di forti grida di fame provenienti dal ventricolo. Cuore
 « palpitante... da ieri sera. ⁽¹⁾ Fegato sano in tutte le eccezioni della parola.
 « Milza entro i limiti... del giusto e dell'onesto. Addome bisbetico. Alvo
 « capriccioso. Lingua sacrilega. »

Il medico.... di se stesso
Sig. Sessantotto

Per farvi capire la contraffazione, ecco un esempio di storia nosologica seria.

Storia nosologica dell'ammalato tal dei tali

Proviene (l'ammalato) da Gorizia, o Plava o quel che è.

L'ammalato riferisce che all'età tale si ammalò della malattia tal altra, ecc. ecc. Attualmente accusa dolori alle gambe (o allo stomaco o ai bronchi a seconda della malattia) E. O. All'ascoltazione del torace odonsi (se si tratta di un ammalato di catarro, come sono appunto tutti gli ammalati del mio reparto) « rantoli diffusi per tutto l'ambito polmonare, sibili e ronzi. » Il cuore è sano. Fegato e milza « entro i limiti. » Addome « trattabile » o « poco trattabile, » secondo i casi. « Alvo diarroico » o « stitico » o « regolare ». Lingua pulita, o sporca, o patinosa.

Quando il medico lesse la mia storia si mise a ridere e poi corse a mostrarla alla Signorina, la quale pure si diè a ridere. Non so però se capisse l'allusione fatta a lei.

In conclusione, come vedete, io sto bene e mi diverto.

Ieri l'altro ho ricevuto i due vaglia e stamane il pacco contenente due « CRITICHE », i numeri 1, 2 e 3 dell' « UNITÀ », un trafiletto di Cappa, un numero del « POPOLO D'ITALIA » e, dulcis in fundo, cinque o sei tavolette di cioccolatta. Che festa, che felicità !

HO DIVORATO PER PRIMA COSA LO SPLENDIDO « DIARIO DI MUSSOLINI », poi due numeri dell' « UNITÀ » e, infine, qualche pagina del « CROCE ».

Ripeto, che festa, che gioia ! Non potevate mandarmi pacco più prezioso, più gradito. Grazie, grazie, grazie.

(1) La signorina adibita al nostro reparto era arrivata la sera prima.

Presto vi scriverò ancora. Adesso vado ad assaggiare la cioccolatta e a riprendere la lettura dell' « UNITÀ ». ¹

Addio. Di nuovo grazie a saluti affettuosi.

Vostro aff.mo fratello

CARLO

Scrivendomi, indirizzate sempre ad Orsaria, cioè alla scuola. Di là, la vostra posta me la mandano dal ciclista. (Orsaria è a tre Km. soltanto da Premariacco).

Mi dimenticavo di dirvi che l'ufficiale austriaco che è stato abbattuto l'altro giorno assieme al suo aeroplano, è qui nel nostro ospedale.

Avrete ben letto l'articolo di Civinini, di giovedì mi pare, che ne parla.

Appena si alzerà voglio andare ad intervistarlo. Ci farà da interprete la Signorina. Adesso pare stia meglio. Il medico mi ha detto che è un bellissimo e simpatico giovane. Lo vedremo.

(1) Vi prego di comperarmi l'UNITÀ sempre, poi me la spedirete

Zona di Guerra, 12 - 3 - 1917

Care Sorelle,

.
La mia salute va male. Ho le gambe che non mi reggon più. Prima mi dovevano a correre, ora mi dolgono anche da fermo. Mancano solo quattro giorni, e pure dubito di non poter resistere fino alla fine.

Riferendomi alla vostra ultima del 4 corr. Non potei intervistare quel tal ufficiale, perchè, quando sono uscito dall'ospedale era ancora in condizioni gravissime e poi perchè, essendo piantonato, avrei dovuto far pratiche per avere il permesso di avvicinarlo.

Se mi fossi fermato all'ospedale, e avessi potuto avvicinarlo, ve l'avrei volentieri salutato.

Io odio ferocemente i due Imperi contro i quali siamo in guerra; sono d'avviso che non si debba parlar di pace fino a quando li avremo messi a terra; ma con tutto ciò, tutte le volte che mi sono trovato di fronte a prigionieri Austriaci le mie ire son cadute tutte.

HO SAPUTO DI MUSSOLINI. MEGLIO, MEGLIO COSÌ. IO VORREI POTESSE RIMANERE ALL'OSPEDALE FINO ALLA FINE DELLA GUER-

RA. SE GUARISCE PRESTO E RITORNA SUL CARSO IO NON SO SE LO VEDREMO ANCORA.

Avete fatto bene ad abbonarmi all' « UNITÀ ». Ma vi avverto che oltre al N. 4 mi hanno portato via anche il N. 6 e 7.

Un'altra avvertenza. Fin dopo gli esami non vi scriverò più, abbiamo sempre pochissimo tempo ed io ho bisogno molto di studiare almeno durante questi tre o quattro giorni che ancora ci restano.

Spero non ve ne avrete a male.

Vostro aff.mo fratello

CARLO

Orsaria, 13 - 3 - 1917.

Carissime Sorelle,

.
Sapevo della visita del RE a MUSSOLINI. L'episodio però, se mi ha prodotto una gradevole impressione non mi ha sorpreso.

Non è la prima volta che Sua Maestà dimostra.... di essere meno realista degli altri. » Ne è la prima volta che nei riguardi dei sovversivi dimostra di avere buon fiuto.

Infatti, mentre non ha mai concesso a quel bagolone di Ferri, l'onore che sapete, ha chiamato a sè Bissolati e adesso si è recato a far visita a Mussolini. Ma che fa quel che avranno detto i bigotti della Monarchia e i bigotti del sovversivismo ufficiale?

Addio.

Vostro aff.mo fratello

CARLO

Zona di Guerra, 18 - 3 - 1917.

Carissime,

Esamone! Esamone *pratico*, esamone *orale*. Il primo sostenuto venerdì, il secondo stamane. Non conosco ancora i punti, ma ho la coscienza d'aver meritato una delle migliori promozioni.

Ora attendiamo l'esito e la nomina. L'esito lo conosceremo presto, la nomina invece verrà verso il 25 corr.

Dopo partiremo subito pel reggimento. Io avevo mandato a prendere la cassetta a S. Giovanni, per portarmela a casa, così la lascerò qui. Prendete nota che essa si trova presso: Movio Antonio, Orsaria. Presso il medesimo ho pure deposto il bossolo 149, che ho raccolto a Gorizia l'anno scorso. Se... non tornassi più, sapete a chi rivolgervi pel recupero sia dell'una che dell'altro. Però, anzichè al suddetto Movio direttamente, sarà meglio ricorriate al Parroco del paese, perchè quello è un povero contadino incapace di farvene la spedizione. Tutto ciò ripeto nell'ipotesi che non dovessimo più rivederci. Ma io sono sicuro di ritornare presto (forse appena preso possesso del mio posto al nuovo reggimento) e sicuro quasi, di ripassare di qui venendo in licenza e di portarmi a casa la cassetta io stesso (il bossolo oltrechè troppo pesante deve essere lasciato in ogni caso dove si trova fino alla fine della guerra per non correre il rischio di farlo sequestrare).

State bene e di buon animo, così come sto bene e di buon animo io.
Vostro aff.mo fratello

CARLO

Orsaria, 23 - 3 - 917.

*Sig.re Insegnanti
e rispettive scolaresche*

Certosa

Saluti affettuosi, patriottici a tutte.

E viva la nuova Russia, viva l'Intesa e viva la nostra Guerra!

Dev.mo

CARLO CIVARDI

Cividale, Ristorante degli Ufficiali, 30 - 3 - 917.

Carissime,

Sono felice! I miei voti, i vostri, quelli dei vostri cari scolaretti ecc. sono stati pienamente esauditi.

Sono fra i primi promossi - nonostante la mia non più tenera età e nonostante le numerose lezioni teoriche e pratiche a cui ho mancato, - e per di più sono stato assegnato, non al 232, come mi era stato detto al primo momento, ma al 128, che si trova accanto al 127, e che è il reggimento al quale verranno presto - indovinate chi? - il capitano Vaccari e il tenente Arigucci, altro mio insegnante!

Non mi manca che la licenza; ma spero che anche questa non si farà molto attendere.

Addio. Salutatemi caramente i vostri scolaretti, le vostre gentili colleghe e ricevete i miei più affettuosi saluti.

Viva!

Vostro aff.mo fratello

CARLO

P. S. - Stasera dormiamo a Cividale. Al nostro reggimento andremo domattina con apposito camion. Da Orsaria siamo partiti stamattina alle nove, allegri, folli, come collegiali...

Che allegria, che festa!...

Ospedaletto N. 230 - Zona di Guerra 22 - 5 - 917.

Cara Signorina « dalla borsetta tricolore »,

Gradisca insieme alla Sig.na Trezzi, i sensi della mia viva riconoscenza e per gli auguri che si sono compiaciute indirizzarmi e pel gentile saggio pittorico dedicatomi - auguri e saggio giuntimi lassù, sul Cucco, proprio nel momento in cui più infuriava la mischia e i nostri gloriosi fanti marciavano alla conquista del monte famoso.

dev.mo CARLO CIVARDI

Vigodarzere, 19 - 7 - 917.

Carissime,

ò visto sul « CORRIERE » di ieri (pag. 3^a, colonna 2^a) che il *Cinema Centrale* à iniziato la proiezione del film: *Da Plava al mare*. Siete andate a vedere?

.

Vostro fratello CARLO

Carissime,

.
Lasciatemi poltrire ancora un poco nel mio ozio, e lasciate che quella poca energia che mi avanza la spenda.... a divertirmi un po'.

Domenica, 22 sono andato, in compagnia del Tenente Bruno (quel tenente del 128, che è stato già decorato con la medaglia d'argento per l'azione del Kuk) a visitare i colli Euganei che sono qua vicini. Ci siamo divertiti molto, nè l'ombra di Hortis potè velare menomamente la nostra allegria. Abbiamo pranzato all'aperto proprio al conspetto, anzi in mezzo - chè eravamo come in una conca - ai famosi colli, motteggiando fra di noi (con me e Bruno, c'era anche un altro Tenente) e divertendoci a confondere con un diluvio di matti complimenti le cameriere e la padrona dell'Albergo. A visitare il Museo non sono ancora andato, perchè non ho ancora trovato un collega, tanto amante dell'arte e delle rarità da venirmi a fare compagnia.

Sono tutti presi dalla frenesia dei divertimenti. Dicono: questi giorni che abbiamo la ventura di trascorrere qui, potrebbero essere gli ultimi della nostra vita, dunque divertiamoci.

Che musei, che libri, che problemi....

Abbasso i musei, abbasso i libri, abbasso i problemi! Viva l'allegria! Viva la birra fresca e le belle ragazze! Così a un di presso pensano e dicono i miei compagni. In fondo non hanno tutti i torti. E anch'io, fino a un certo punto, partecipo a questo lor stato d'animo. Male? bene? Ne riparleremo.... dopo la guerra.

Ora addio. Saluti e baci.

Vostro aff.mo CARLO

ONORANZE

DAL VOLUME « A NOI » (PAG. 147)

EROI CADUTI SUL CAMPO:

CARLO CIVARDI

S. TENENTE DI FANTERIA

S. Tenente CARLO CIVARDI - da Stradella - Agronomo 1881-1917

Esempio raro di integrità di carattere e di costumi, di diritta coerenza, di superiore bontà. Studiosissimo aveva sortito da natura intelligenza singolare unita a una grande modestia. Agronomo di professione si fa premiare con medaglia d'oro per lavori di contabilità agraria all'Esposizione di Piacenza (1908). - Organizzatore d'elezione si occupa di scienze sociali e politiche e ne traduce gli insegnamenti in opere di utilità pubblica. Idealista si afferra ai moralisti e ai filosofi e trova prezioso alimento al suo spirito nella filosofia neo-idealistica di cui è caposcuola il Croce.

Di pura fede socialista fin dall'adolescenza, per naturale inclinazione a proteggere, a difendere, a tutelare i deboli e oppressi, allo scoppio della guerra, fu, naturalmente, interventista convinto. Nè lo trattenne dal compiere il suo dovere con fede ed entusiasmo, per l'idea sua, dai più umili servizi ai più alti cimenti e come soldato e come ufficiale il pensiero dei suoi sette bambini e delle sorelle: in Lui, la pietà dei figli era pari alla carità di Patria.

I suoi scritti del fronte riflettono costantemente la sua invitta fede.



DAI GIORNALI

DAL « POPOLO D'ITALIA »

(19 - 6 - 1917)

FRA I COMBATTENTI - Il compagno CARLO CIVARDI che ha preso parte come Aspirante Ufficiale all'impresa del Cucco, ed è rimasto miracolosamente illeso, trovasi in un ospedale di Udine degente per malattia.

Al compagno Civardi, INTERVENTISTA DELLA PRIMA ORA, i nostri migliori auguri.

DAL « POPOLO D'ITALIA »

(7 - 10 - 1917)

I NOSTRI VALOROSI - I giornali hanno dato notizia della morte per un accidente tragico del compagno CARLO CIVARDI avvenuta in Zona di Guerra. Sulla sua morte non si hanno particolari notizie.

Fu interventista della prima ora e prese parte, combattendo valorosamente, quale Aspirante Ufficiale all'impresa del Cucco.

Dopo una lunga degenza all'Ospedale riprendeva ora, con fede immutata, la via del fronte.

La sua morte addolora profondamente quanti lo hanno conosciuto nelle sue doti di mente e di cuore.

DAL « CORRIERE DELLA SERA »

(25 - 10 - 1917)

FRA I COMBATTENTI MILANESI - E' caduto vittima dello scoppio di bomba a mano mentre istruiva i suoi soldati, l'Aspirante Ufficiale CARLO CIVARDI di Stradella, da anni dimorante a Milano. Socialista, egli aveva, durante la nostra neutralità, riconosciuto il bisogno ed il dovere del nostro intervento nella guerra di liberazione e si era schierato tra quei socialisti interventisti, non pochi dei quali hanno suggellato col sangue la propria fede.

Comunicandone la notizia alla Famiglia, il Comandante del Reggimento Colonnello Bernardoni scrive: « Sia Loro di conforto il pensiero che Egli vive immortale nella memoria degli Ufficiali del Reggimento che vollero rendere al Caduto le onoranze solenni che la Patria tributa ai Forti che cadono sul Campo dell'onore.

È per noi la sua tomba un'ara a cui attingeremo sempre forza e coraggio per l'adempimento del nostro dovere ».

DA « L'ITALIA »

(14 - 11 - 1917)

NOTO ORGANIZZATORE CADUTO SUL CAMPO - Novara, 13 sera.

Dalla Zona di Guerra, mandano la notizia che è morto a seguito di tragico incidente, CARLO CIVARDI. Egli era il capo dei socialisti di Borgosesia ed organizzò e diresse il memorabile sciopero di più di 1200 operaie ed operai della Manifattura lane di Borgosesia.

Egli era piemontese di origine, caldo e vivace: allo scoppio della guerra abbandonò i socialisti per passare agli interventisti.

Come avversario era irriducibile, ma leale; il che capita di rado tra i socialisti.

DAL « CORRIERE DELLA SERA »

(30 - 11 - 1918)

In memoria del Sottotenente Carlo Civardi di Stradella, caduto per la Patria, al cui servizio era corso con animo di socialista fervente e generoso, è stata consegnata alle sue sorelle, abitanti in Via Poliziano 4, la medaglia al valore militare.

MOTIVAZIONE

per la concessione della MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
ALL'ASPIRANTE UFFICIALE

CARLO CIVARDI

« Comandante di un plotone, alla testa dei suoi uomini, sotto un violento
« tiro d'interdizione si spingeva fin presso la trincea avversaria. - Impossibilitato

« a penetrarvi, rimaneva nelle immediate vicinanze per molte ore, nonostante
« le continue perdite subite dal proprio reparto dando bella prova di fer-
« mezza e sprezzo del pericolo. »

IL MAGGIORE GENERALE
COMANDANTE DEL PRESIDIO
GASTALDELLO

Zagora, 14 Maggio 1917.

Milano, 24 Novembre 1918.

DAL « POPOLO »
(29 - 10 - 1921)

STRADELLA ITALIANISSIMA INAUGURA IL PROPRIO GAGLIARDETTO

.
Una Fiamma porta il nome di CARLO CIVARDI che, padre di sette
figli, ha dato la vita per la Patria.

Socialista interventista, buono, di una magnanimità senza pari, ha lasciato
nella cittadinanza vivo ricordo.

.

Stradella, 12 Ottobre 1921.

Sigg. Sorelle Civardi

MILANO

Nell'accusare ricevuta di L. 50 a nome del Fascio Stradellino di Com-
battimento devo esprimere loro tutta quanta la gratitudine per quanto hanno
fatto per il trionfo delle nostre idealità ed anche per ciò che promette di
fare la profonda fede che traspare dai loro scritti. Sono stato fieramente
commosso che lo spirito tutelare del Loro Fratello abbia guidato la Loro
Nipote fra le nostre file ed esprimo a Lei la mia gratitudine per aver in
occasione del corteo avvenuto per il ritorno di quattro nostri Fratelli, por-
tato il Vessillo tricolore.

Con animo commosso porgo Loro i migliori auguri e rispettosi saluti.

dev.mo f.: AVV. ERNESTO COMOLLI

Comune di Stradella

Stradella, 27 Aprile 1923.

Prot. N. 515

Stimatissima Famiglia Civardi

MILANO

Il Consiglio Comunale, nella seduta 21 Marzo u. s., per ricordare degnamente alla Cittadinanza Stradellina i meriti preclari di Guerra del compianto S. Tenente CARLO CIVARDI, con deliberazione approvata, ha stabilito di chiamare VIA CARLO CIVARDI l'attuale Via Carlo Marx.

Con alta soddisfazione compio il gradito incarico di comunicare quanto sopra.

f.to: IL SINDACO AVV. ERNESTO COMOLLI

Comune di Milano

SCUOLA ELEMENTARE MISTA
RIP. MUSOCCO

Milano, 7 Giugno 1927 - VII.

Egregia Signorina Civardi,

Mi pregio comunicarLe che alla gloriosa memoria dell'eroico Caduto CARLO CIVARDI verrà consacrata un'aula di questa Scuola.

La cerimonia di intitolazione, alla quale a nome del Corpo Insegnante mi faccio dovere di invitarLa, si svolgerà domenica prossima.

Con ossequio.

IL DIRETTORE

f.to: AVV. ALFREDO SADA

R. Scuola Secondaria
Avviamento Professionale
" A. Depretis "

Stradella, 24 Maggio 1935 - Anno XIII.

N. 425

Gent. Sigg. Sorelle Civardi,

Invio Loro copia dell'invito che è stato spedito, per la cerimonia di domenica, 2 Giugno a tutti gli ex Insegnanti, ex Allievi ed amici della scuola, di cui si possedeva l'indirizzo.

Sono certo che Loro potranno presenziare alla cerimonia ed essere così presenti alla funzione di intitolazione di un'aula al Nome del Loro Caro e Compianto Congiunto « CARLO CIVARDI ».

Con ossequio.

IL DIRETTORE
PIER ANDREA RANDONE

R. Istituto Tecnico Inferiore

" L. G. Faravelli "

STRADELLA

Stradella, 13 Giugno 1935 - Anno XIII.

Gentilissime Signorine Civardi,

Domenica 16 corr. alle ore 9,30 si procederà alla dedizione delle aule di questo Istituto al nome di Gloriosi Caduti in Guerra. Un'aula sarà dedicata alla memoria del Loro Fratello CARLO.

Mi credo in dovere di avvertirLe e di invitarLe particolarmente perchè sarei ben lieto poter contare anche sulla Loro presenza.

Distinti saluti.

IL PRESIDE
ENRICO LAZZERONI

Presenzierà alla cerimonia l'Ill.mo Sig. R. Provveditore agli Studi della Lombardia
GR. UFF. PROF. UMBERTO RENDA.

Oratore Ufficiale COMM. PROF. PIETRO VACCARI della R. Università di Pavia.

CONDOGLIANZE

Milano, 25 Ottobre 1917.

Care Signorine Civardi,

Poichè ho voluto bene al Loro Carlo e ne ho ammirata la salda integrità dell'animo e del costume e la diritta coerenza ed ho sofferto dei suoi immeritati dolori, ed ammiro il suo sacrificio eroico all'Idea e alla Patria, accolgano l'espressione della mia commossa simpatia e del consentimento col Loro grande dolore.

Veglino Loro, care Signorine, sui sette poveri orfani, ai quali ha tolto Iddio il padre, lasciandoli soli e sperduti nel mondo.

f.to: Dev.mo AVV. CESARE SARFATTI

Milano, 8 - 12 - 1917.

Pregiatissime Signorine Sorelle Civardi,

Vi son uomini - i buoni e quindi grandi, poichè non v'ha altro titolo alla vera grandezza che la vera bontà - che l'intimo rispetto e l'ammirazione dei loro simili colloca in alto, dove non arriva il morso di nessuna bassa passione e donde tanto calore di bene e di fede scende ai più, e la cui dipartita serra improvvisamente e dolorosamente in tanti cuori quella sicura fiducia nella vita che si scaldava a un'idea.

Il Loro Fratello fu di questi.

Ogni Sua manifestazione, ogni Suo atto, ogni Sua parola era un'insegnamento. Sia che si occupasse, per le mansioni sue, di registrazioni, di contabilità, di protocolli, di bilanci o discutesse di politica, di letteratura o di filosofia - e spesso ebbi modo di conoscere che Egli era al corrente del movimento spirituale italiano quale si manifesta nelle più importanti e recenti pubblicazioni - l'anima illuminava il suo occhio sempre allo stesso modo, perchè era vita tutto quello che in Lui era sentimento, pensiero, attività.

Povero Carlo! Quante nobili virtù si spensero in Lui!

Eppure è morto in modo di Lui degno, là, sul campo dell'onore!

Mi pare che con Lui sia morto qualche cosa anche di me, che in non poche occasioni ho attinto conforto e fiducia dalla Sua fede.

Null'altro scrivo, chè non potrei dire quel che si agita in me rievocando la memoria del Loro povero Carlo.

Io piango con loro.

f.to: LUIGI CRAICI

DIRETTORE SCUOLE ELEMENTARI DI MILANO

Gentilissime Signorine,

Questa Amministrazione si associa al Loro dolore per la morte del Sig. Carlo Civardi; la gloria del quale ne farà sopportare un po' agevolmente il rimpianto.

Ringrazia inoltre sentitamente della gentile offerta e prega di gradire distinti saluti.

PER « L'UNITÀ »

F. PERINO

Vanzaghello, 19 - 3 - 18.

Preg.mo Signorine Civardi,

Voglio di Loro Fratello dire una cosa che, forse, non conoscono.

Prima di essere chiamato alle armi, un giorno mi esternò il desiderio di arruolarsi volontario.

Io lo dissuasi dimostrandogli quanto fosse sconveniente per Lui affrontare un pericolo al quale non era ancora chiamato.

Non si arrese che dopo lunga discussione quando gli domandai se non avrebbe sentito rimorso all'atto di abbandonare i suoi bambini che tanto amava.

Allora, mi ricordo che si prese la testa fra le mani e stette pensieroso, come sacrificasse in quel momento la soddisfazione di un desiderio intenso all'innocenza e al diritto di vita dei suoi cari.

Lo vidi poi sempre pensieroso così, combattuto dai due doveri di padre e di patriota, dai due intensi amori, dai due nobilissimi desideri: finchè la voce del dovere Lo chiamò.

Tornò gaio approssimandosi alla fine verso la quale avanzò senza un tremito, virilmente, con baldanza.

Di Loro Signorine, mi dico

Dev.mo e riconoscente.

A. DE CAROLI

Pio Istituto di S. Corona

MILANO

Milano, 6 - 12 - 1918.

Gentilissime Sorelle Civardi,

A nome anche dei Colleghi tutti porgo a Loro l'espressione del nostro vivo compiacimento per la medaglia concessa al non mai abbastanza compianto e caro Amico. La medaglia al valore militare è il riconoscimento ufficiale dei meriti del Caduto: il quale, cittadino integro e scrupoloso nell'adempimento del proprio mandato, era soldato fedele, valoroso, ligio al proprio dovere. Ed è con l'eroismo e col sacrificio di tanti che noi possiamo oggi osannare alla Patria fatta libera e grande, alla pace vittoriosa e feconda, ma oggi, più che mai, il nostro pensiero ricorre agli Eroi caduti per la difesa della nobile Idea e la famiglia di S. Corona pensa al povero Carlo Civardi con commosso raccolto dolore.

Con ogni ossequio.

f.to DR. LUIGI GROSSO

Stradella, 6 - 11 - 1919.

Gent.me Signorine,

Mentre vivamente ringrazio del grato ricordo, chiedo di poter condividere il loro orgoglio, imperocchè credo di aver partecipato un pochino a plasmare l'anima buona e gentile dell'indimenticabile Carletto.

Gradiscano i rispettosì ossequi del dev.mo.

G. ARDEMAGNI *

* Fu suo Maestro nelle Scuole Elementari.

Stradella. 6 - 11 - 1919.

Egregie Signorine Civardi,

Commosso pel gentile e patriottico Loro pensiero, Loro invio infiniti ringraziamenti coll'espressione sincera della mia più viva riconoscenza. Di

Carlo Civardi conobbi la squisitezza d'animo, l'amore pel vero, il culto per l'ideale ed a Lui tributo devozione e venerazione grandi, a Lui che le più belle virtù civili con entusiasmo e fede sacrò alla difesa della libertà e della giustizia. Sofferente ancora il povero Carlo, dei disagi della trincea m' inviava un caro, cordiale saluto al grido che ogni nobile pensiero compendia: « *Evviva l'Italia!*... » Sì, povero Carlo, evviva l'Italia, evviva a Te, evviva alle tue degne Sorelle, che, giustamente fiere della tua gloria, lo spirito confortano, con me, alla tua fede, alla tua religione.

Nel nome e nella memoria del povero Carlo, ancora Le ringrazio Egregie Signorine Civardi, e Le prego credermi sempre con perfetta osservanza Loro

Dev.mo

BERETTA PIETRO *

* Direttore Didattico delle Scuole Elementari di Stradella.

Milano, 12 - 11 - 1919.

Care e buone amiche,

Soltanto ora compio il dovere di ringraziarle per il pensiero che hanno avuto per me. Ho attraversato in quest'ultimo tempo una lotta atroce: la mia coerenza politica mi ha indotto ad affrontare una prova* che pareva essere superiore alle mie forze. Ebbene: l'effigie di Lui, del grande quanto modesto eroe mi ha dato coraggio, mi ha fatto tanto bene!

Contavo di venirle a trovare ma mi avvedo di ritardar troppo e perciò chiedo scusa per iscritto d'aver tanto ritardato a ringraziare.

Mi auguro di vederle prestissimo e frattanto invio i miei più affettuosi saluti.

GISELDA BREBBIA

* Allude alla crisi che la condusse dal socialismo all'interventismo.

Fu tra le poche donne " Sansepolicriste ",,

Milano, 28 - 1 - 1924.

Stimatissime Signorine,

Ho preso buona nota della bella motivazione al valore del Fratello Loro e la Sua figura di combattente tenace e generoso rimarrà indelebile nella nostra Associazione.

Vogliano gradire coi sensi della mia più viva stima, i miei ossequi.
Dev.mo

AVV. GIACOMO DALMASSO

VICE SEGRETARIO SEZ. ISTITUTO « NASTRO AZZURRO »

21537707
PK

